Oggi la prima assemblea dopo l'elezione del presidente

# Si riunisce il consiglio regionale

## Il bilancio pluriennale tra le prime scadenze - Il voto favorevole aiuterebbe la trattativa tra i partiti

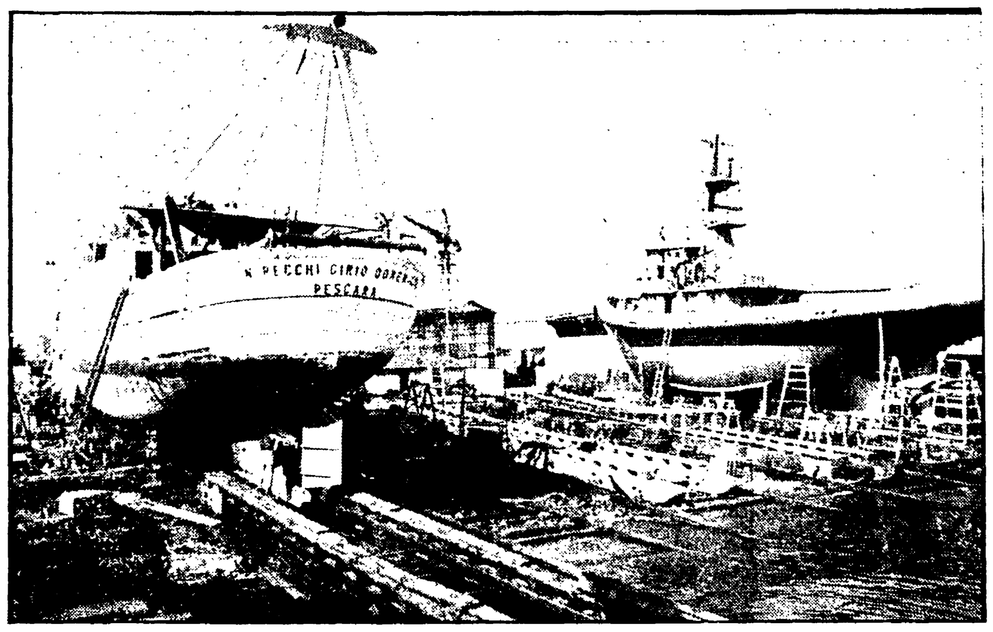
ANCONA — Oggi pomeriggio, alle ore 16, si riunisce il Consiglio regionale: è la prima seduta, dopo la elezione del nuovo ufficio di presidenza e del presidente. Dunque, riprende pienamente l'attività della Regione. Nei giorni scorsi — l'occasione è stata offerta anche dalle riunioni dei capigruppo — si è lavorato per delineare un «programma» di impegni per l'immediato futuro. Il bilancio pluriennale, che deve essere approvato entro il 31 marzo prossimo, resta l'atto più importante ed impegnativo.

Il PCI ha sottolineato particolarmente il significato di un'elaborazione programmata dell'esercizio '78, che coinvolga coerentemente gli Enti Locali e gli enti collegati. Effettivamente, si aprono possibilità nuove anche per la capacità programmatoria della Regione: un bilancio che contenga una proiezione pluriennale permette per la prima volta — di gettare basi concrete alla attività della Regione Marche.

Anche su questo punto, dunque, si misura la volontà di cambiamento: su questo non c'è dubbio. La stampa locale assegna al voto sul bilancio un significato politico chiaro, fino a dire addirittura che il voto favorevole al bilancio sarebbe «un dichiarato sostegno all'a Giunta». Che la questione politica sia ancora aperta (nonostante tutto, i partiti abbiano responsabilmente deciso di non paralizzare la Regione) è abbastanza evidente. Eppure il bilancio, per il carattere che ad esso si vuole dare, non è atto che riguardi soltanto la Giunta. Quindi, più semplicemente, l'esito delle scelte su questa particolare questione potrà aiutare il successo della trattativa politica. E per successo si intende la capacità unitaria di creare le condizioni per un governo organico, che veda i comunisti partecipi a pieno titolo anche nell'esecutivo. Ecco l'obiettivo che il PCI pone non pregiudizialmente, ma come «necessità» della legislatura e della attuale emergenza.

In un dibattito a Portorecanati i cinque partiti (per il PCI era presente Martellotti, per la DC Alfiero Verdini; PRI Pambianchi; PSI, Strali; PSDI, Strali, PSDI, Trevisani) hanno fatto ruotare la discussione sulla questione del rapporto con il PCI. La DC, dal canto suo, ha ricordato che non si può governare senza il suo contributo; è vero, ma allora si lavori coerentemente per non spingersi nei fatti fuori del governo, rifiutando cioè una piena collaborazione a cinque. Si è detto anche che il voto unitario al compagno Bastianelli, presidente del Consiglio regionale, è una premessa molto favorevole.

Oggi intanto il Consiglio discute cose molto importanti: lo stato di attuazione della legge 183 sui poli di sviluppo (dopo le comunicazioni del vicepresidente Massi); la delimitazione delle aree depresse nella zona della Cassa per il Mezzogiorno; il piano di riparto per l'edilizia scolastica minore. Si discuterà anche, sulla base delle interrogazioni inviate al Consiglio, della spinosa questione della Tangenziale di Ascoli.



## Se non si riammodernano i cantieri navali non servono a nulla

ANCONA — Il Presidente del Consorzio ZIPA, Sergio Bartolini, commentando il documento della F.L.M. apparso sulla stampa in merito agli scali di alaggio, ha espresso consenso con la posizione sindacale.

«Il documento diffuso dalla Federazione Provinciale Lavoratori Metalmeccanici — ha detto Bartolini — per lamentare ritardi e sordità attorno alla realizzazione, da più parti auspicata, dei nuovi scali di alaggio, trova il consorzio ZIPA sostanzialmente d'accordo nei suoi scopi essenziali, che sono quelli di arrivare a concordare quanto prima una azione comune tra Enti pubblici ed imprese private per la sollecita soluzione del problema.

Già in altre circostanze la ZIPA ebbe occasione di sollevare la questione, puntualizzandone i due aspetti essenziali: la assoluta necessità, da più parti rilevata, che si doti il porto di Ancona delle strutture indispensabili all'ammodernamento impiantistico e tecnologico della cantieristica minore — che assai valorosamente sta facendo fronte alla crisi generale e settoriale — e la disponibilità della ZIPA medesima a farsi carico della realizzazione pratica e veloce del progetto. Disponibilità, peraltro, sottolineata anche di recente con lo insediamento — certamente non demagogico — di un apposito stanziamento di 120 milioni nel bilancio preventivo per l'anno in corso che, uniti ai 50 milioni stanziati dalla Camera di Commercio ed alle volontà di intervento della Provincia e del Comune di Ancona, dovrebbero rappresentare una buona base di partenza.

Si tratta — ed il documento della FLM opportunamente lo sottolinea — di porre termine alle iniziative individuali e settoriali che non hanno alcuna possibilità di concreta attuazione nei confronti di una realizzazione il cui impegno ed i cui costi richiedono unità di sforzi e di intenti da parte di tutti gli interessati. La Zipa — conclude Bartolini — non può che ribadire la sua adesione a qualsiasi iniziativa vorrà essere presa in tal senso».

Intervento del consigliere Todisco Grande

# Ad Ascoli non serve la tangenziale ma posti di lavoro

## Si raggiungerà più velocemente S. Benedetto ma si vivrà sempre in case fatiscenti

**Ospitiamo sulla nostra pagina un articolo del consigliere della Sinistra Indipendente, Massimo Todisco Grande, sulla questione della Tangenziale.**

Dopo i venti miliardi spesi per la realizzazione dell'Ascoli Mare, non compiuta (si poteva sistemare la Bonifica), i venti miliardi già programmati per il Traforo di Forche Canapine che non saranno sufficienti per il completamento dell'opera (mentre si poteva sistemare la strada esistente) si intende ora utilizzare 7 miliardi e 800 milioni per la tangenziale sud di Ascoli Piceno, non per il completamento ma per l'avvio dell'opera (primo lotto), per il completamento del quale occorreranno circa venti miliardi. Ci troviamo di fronte ad un utilizzo del denaro pubblico (totale 57 miliardi) per la realizzazione di opere viarie che poi rimarranno incompiute, che non contribuiranno certo a sollevare le sorti dell'economia locale ne a sanare la grave situazione in cui versano migliaia di alloggi ed interi quartieri sprovvisti spesso delle opere di urbanizzazione.

In altre parole le popolazioni del Piceno e di Ascoli in particolare potranno viaggiare a forte velocità e raggiungere in poco tempo San Benedetto e l'Umbria, ma nello stesso tempo procederà l'impoverimento dell'agricoltura con abbandono delle terre e si continuerà a vivere in alloggi fatiscenti, malsani ed in quartieri dove non è possibile non solo realizzare rapporti sociali ma neppure vivere in condizioni igieniche normali. Questa è la beffa per le popolazioni locali che nessun vantaggio trarranno da queste opere faraoniche, che invece grossi vantaggi daranno agli imprenditori che le realizzano. In sostanza sembra che l'esperienza fallimentare di questi trenta anni di governo non sia servita a nulla: l'illusione che con una possente rete autostradale si potesse diminuire lo squilibrio tra Nord e Sud e miseramente crollata: gli squilibri sono aumentati e ciò è dovuto ad una mancanza di interventi nei settori produttivi, di una programmazione in grado di individuare le priorità per gli investimenti. Così come sta naufragando la tesi di chi intende basare il riequilibrio tra le nostre zone depresse dell'interno e quelle più ricche della costa attraverso il potenziamento della rete viaria e di infrastrutture e dell'edilizia popolare, senza porsi il problema di un risanamento dei centri storici ed il rilancio, attraverso la cooperazione, dell'economia agricola, delle zone montane e di quelle collinari. Proseguire sulla strada delle grandi opere viarie vuol dire perseverare nell'errore e farlo pagare alle popolazioni, che hanno bisogno non certo di trafori o circonvallazioni ma di posti di lavoro e di un rilancio dell'economia locale.

Ancora una volta la Cassa per il Mezzogiorno è utilizzata a servizio di pochi, fuori da ambiti di programmazione a livello provinciale e regionale. Infatti gli investimenti fatti con il denaro della Cassa nelle zone interne alla stessa, interessano l'economia non solo di quelle zone ma dell'intera Regione: di qui la necessità di un ambito di programmazione regionale all'interno del quale collocare adeguatamente le risorse provenienti dalla Regione e quelle provenienti dallo Stato. Ciò non è stato fatto ed ora sulla Tangenziale si vuole che il problema rimanga patrimonio degli ascolani, mentre di questo problema deve essere investito il governo regionale ed il Consiglio regionale.

ASCOLI PICENO - Entrerà in funzione da maggio

# Cooperativa di mezzadri e contadini dà vita a Rotella alla stalla sociale «La Comune»

## L'obiettivo che ci si pone è di giungere entro un anno alla chiusura delle stalle poderali - Importante per la riuscita dell'iniziativa l'impegno dell'amministrazione comunale e della Lega

ASCOLI PICENO — Voluta dall'amministrazione comunale, che si è impegnata in questo senso fin dal luglio 1972, per i primi di maggio a Rotella entrerà in funzione la «Stalla sociale La comune» che al completo conterrà 288 vacche da latte, con linea latte carne. Decisivo, per la riuscita dell'iniziativa, è stato il ruolo della Lega delle cooperative. I soci aderenti alla Stalla sociale inizialmente erano 12, attualmente sono più di 50.

Dicevamo dell'impegno dell'amministrazione comunale per mandare avanti, insieme alla Lega, questa cooperativa a larga base sociale, formata esclusivamente da coltivatori diretti e mezzadri. Rotella è stata retta da una maggioranza esclusivamente democristiana per ben 23 anni e si è sempre distinta per il modo in cui ha praticamente trascurato il problema dell'agricoltura. Nel 1952 il paese contava 3080 abitanti e nel 1961, in base all'ultimo censimento, 2171, almeno l'80 per cento delle persone andate via sono costituite da contadini (mezzadri e coltivatori diretti). Nel 1970 si modificò la maggioranza amministrativa con l'ingresso di sei comunisti in Consiglio comunale di cui due in Giunta. Immediatamente, oltre ad intervenire in direzione della realizzazione di strade, fogne, nella costruzione della rete idrica ed elettrica in campagna, si portò avanti anche il discorso della cooperazione in agricoltura.

L'inizio fu durissimo: l'iniziativa fu ostacolata in particolare dagli esponenti locali della Democrazia Cristiana che crearono immediatamente una cooperativa in contrasto con quella costituita dalla Lega. Tutte e due le cooperative chiesero finanziamenti alla Regione per la realizzazione di una stalla sociale. Questo creò grosse difficoltà sia all'interno del comune sia nei rapporti tra i partiti. Nonostante queste difficoltà c'è stato comunque un costante allargamento della base sociale della stalla sociale «La Comune», il cui presidente è il compagno Luigi Borraccini, che è anche sindaco di Rotella. Con lui e con il compagno Collina, della Lega delle Cooperative, facciamo il punto sulla situazione attuale.

Il prestito dato dalla Regione, in base alla legge 13 per la costruzione della stalla ammonta complessivamente a 487 milioni, di cui 239 per le strutture, 207 per il bestiame. Questo finanziamento non copre le spese per il fienile, il silos e il letamaio. Completata verrà a costare sugli 800 milioni. Si attende ora il secondo finanziamento, dice il compagno Collina, il quale aggiunge subito che l'interesse del 1,50 per cento sul prestito per il bestiame da restituire entro cinque anni, costituisce per la cooperativa un onere abbastanza elevato.

Il primo obiettivo che ci si propone di raggiungere è la chiusura delle stalle poderali, da attuarsi entro un anno e mezzo, al massimo due. Questo per eliminare una delle caratteristiche più degradanti della vita del contadino, quello della stalla a fianco della cucina o della camera da letto. «Per questo la stalla sociale fa compiere un salto di qualità all'agricoltura della nostra zona — spiega il compagno Borraccini —. Oltretutto, si avranno anche dei vantaggi economici perché le ore che il contadino doveva dedicare alla stalla poderale potrà in questa maniera impiegarle in un altra attività nei campi. Non è che la stalla sociale risolve tutti i problemi dell'agricoltura, ma senz'altro alleggerirà il contadino di certi problemi con un evidente vantaggio economico».

La Cooperativa, che è nata come stalla sociale non si limita esclusivamente ad un discorso zootecnico, nel suo statuto prevede altre attività quali l'acquisto dei mezzi di produzione in maniera collettiva, la vendita di determinati prodotti, quali il grano. Sono circa 150 gli ettari di terreno che i soci hanno conferito alla cooperativa e sono sufficienti, assicura il compagno Collina, per l'allevamento del bestiame della stalla sociale. Si sono scelte le vacche da latte, continua il compagno Collina, anche per andare alla ricostruzione di un patrimonio di fattrici che nelle Marche è andato distrutto. Non è la prima stalla sociale che nasce nelle Marche. Questa di Rotella è quella in più avanzata fase di realizzazione. Se ne realizzeranno altre quattro a Moncarotto, Corinaldo, Valerone e ad Arceria, queste tre invece delle dimensioni di quella di Rotella.

**Franco De Felice**

### MACERATA: CHIESTO DAI PANIFICATORI L'AUMENTO DEL PREZZO DEL FILONCINO

**MACERATA — Tra qualche giorno costerà di più la pezzatura di pane da mezzo chilo, il popolare filoncino.**

**Una proposta in questo senso è stata infatti avanzata dai panificatori a conclusione di una assemblea tenutasi presso l'associazione provinciale degli Artigiani. La richiesta rivolta al Comitato provinciale prezzi prevede un aumento di 40 lire che sposterebbe il prezzo del filoncino dalle attuali 460 lire a 500 lire il Kg. La prassi per così dire informale seguita dai panificatori è legata al fatto che, contrariamente ad altre pezzature, il filoncino non rientra tra il pane calmierato. Per il ritocco dei prezzi in questi casi è cioè sufficiente la semplice comunicazione al comitato provinciale, il quale ratifica l'aumento a meno che non lo giudichi infondato.**

L'iniziativa promossa dal Comune e dall'AMELAC

# A Porto Sant'Elpidio fino a giugno rappresentazioni teatrali e concerti

FERMO — A Porto Sant'Elpidio è ripresa l'attività musico teatrale. L'amministrazione comunale di Porto Sant'Elpidio ha illustrato il programma delle manifestazioni teatrali e musicali che si svolgeranno fino a giugno. Si tratta di iniziative prese in collaborazione con l'AMELAC cioè l'associazione regionale per il teatro e le attività culturali. Questa collaborazione si concretizza in un apporto finanziario dell'AMELAC pari al 50% delle spese di ingaggio delle varie compagnie e dei vari artisti.

L'attività è iniziata con uno spettacolo riservato ai bambini delle scuole elementari, rappresentato dalla compagnia il Guasco: «Le uova fatali». Il 19 febbraio prossimo la compagnia teatrale La Rocca rappresenterà «Aspettando Godot» di Beckett. Il mese di marzo sarà aperto da una doppia rappresentazione di un gruppo locale. Le Bonaneme, «Meranda sul patro» di Calvino e «Le mpotati» di Gianrocca. Il 4 marzo seguirà un concerto musicale di flauto e pianoforte; il 16 marzo la compagnia del Guasco rappresenterà «Mosca sulla vodka» di Erofeev; il 31 marzo è la volta del concerto musicale di quintetto di fiati della Musicoop; il 16 aprile la compagnia teatrale Elfo rappresenterà «Le mille e una notte» di Salvatores; il 30 aprile ci sarà un recital della compagnia Edmonda Aldini e Duilio Del Prete; il 12 maggio un concerto musicale di ottoni; il 20-21 maggio un doppio spettacolo della compagnia locale «Sipario aperto», che rappresenterà lo spettacolo «Legittima difesa» di Cagliero; il programma si conclude il 4 giugno con la rappresentazione del gruppo «Teatro musica cinque», accompagnato da musiche elettroniche e intermezzi mimati.

Dopo la risposta negativa delle autorità accademiche

# Medicina: bloccata anche l'attività scientifica

## Il consiglio di facoltà ha minimizzato ed eluso le richieste degli studenti - Questa mattina assemblea del personale convocata da CGIL, CISL e UIL - Nessuna decisione per il rettore Santagata

ANCONA — Ieri mattina, mentre gli studenti universitari erano in assemblea per fare il punto sui motivi generali e particolari della loro lotta, era riunito anche il consiglio di facoltà per valutare il «pacchetto» di proposte degli studenti, e per esaminare — di nuovo — le questioni aperte dalle vicende giudiziarie del rettore professor Felice Santagata. Dopo ore di discussione interna, il consiglio di facoltà è uscito con una posizione a dir poco minimalistica rispetto alle soluzioni richieste dagli studenti.

«Una beffa, il segno di una chiusura preoccupante», hanno dichiarato alcuni studenti. E infatti: l'intera questione dello svolgimento degli esami, della garanzia di un controllo democratico delle componenti, della necessità di appelli mensili (si ricorderà che la scintilla e scoccata dopo l'ennesimo atto di autorità del docente di patologia generale) è stata ridotta ad un problema di «incomprensione» tra studenti e professori, risolvibile — secondo il consiglio di facoltà — appunto tra la commissione d'esame e gli studenti stessi. Alla necessità di un più rigoroso coordinamento didattico, che secondo gli studenti doveva essere garantito da un organismo istruttorio e consultivo dello stesso consiglio di facoltà (sulla base anche delle esperienze positive di ingegneria), si è risposto — riduttivamente — con la convocazione di una commissione formata da sei studenti e sei docenti.

A questo punto, comunque, alla riunione della commissione, già fissata per giovedì, gli studenti non intendono andare impreparati. Hanno stabilito in assemblea ieri mattina di convocare corso per corso ed anno per anno, gruppi di lotta cui è demandato il compito di fare proposte ai docenti. Ieri c'è stato anche un corteo interno, molto numeroso. Le attività didattiche e scientifiche sono ancora bloccate.

Il consiglio di facoltà ha esaminato anche la questione Santagata: il corpo docente non è intenzionato a prendere posizione e attende lumi dal ministero. In altri termini è il ministero (si è detto addirittura il consiglio dei ministri, ma quale?) che deve decidere se richiedere le dimissioni del rettore. Si dice ancora che finché non sarà completamente terminato il procedimento (si pensa ad un eventuale ricorso del rettore) l'Università non può considerarsi in nessun modo colpevole. Studenti e personale sono di un altro parere: in assemblea ieri si è protestato vivamente per la mancata risposta del consiglio di facoltà sulle questioni non tanto giuridiche quanto «politiche» della gestione Santagata: secondo gli studenti, il corpo accademico è ampiamente abilitato ad esprimersi.

La lotta degli studenti sta coinvolgendo anche le altre componenti: questa mattina, si svolge una assemblea del personale presso la palazzina dell'opera, convocata da CGIL CISL-UIL.

In un incontro promosso dalla Provincia

# Ad Ancona il punto sui lavori per ristrutturare il tribunale

ANCONA — Un altro passo in avanti è stato fatto per risolvere l'urgente problema della ristrutturazione del Palazzo di Giustizia. Per iniziativa dell'Amministrazione provinciale, nel quadro delle consultazioni promosse tra categorie ed enti interessati, si è svolto nei giorni scorsi, nella sede della Provincia, un incontro per fare il punto sulla situazione. Erano presenti alla riunione, oltre ai progettisti designati per il ripristino dell'edificio di corso Mazzini, rappresentanti dei magistrati, del Provveditorato alle Opere Pubbliche, della Soprintendenza ai Monumenti, il sindaco di Ancona, Guido Monina, i sindacati di categoria. Per la Provincia sono intervenuti l'assessore Mancia, tecnici e funzionari. Secondo quanto riferito dall'assessore, la Provincia sta attendendo le risultanze dello studio geognostico e geologico affidato al professor Grandori, tuttora in corso di elaborazione. «Si tratta di una fase inevitabile — ha sottolineato l'amministratore — la quale tuttavia non dovrebbe intralciare in alcun modo il non semplice iter previsto per la restaurazione dell'edificio».

«Tutti i partecipanti all'incontro — informa ancora un comunicato della Provincia — prendendo atto di quanto questa sta facendo per una soluzione ottimale del problema, hanno espresso la propria soddisfazione insieme al la speranza che i nuovi uffici giudiziari possano essere realizzati entro tempi ragionevoli».

Il disagio infatti per quanti, per diversi motivi, devono recarsi negli attuali locali, aumenta continuamente rendendo ancora più lungo l'iter burocratico delle varie pratiche. Di tutta la questione si stanno interessando fin dal principio tutte le forze politiche democratiche, anche attraverso i loro rappresentanti parlamentari. Il problema inoltre era stato affrontato, come si ricorderà, anche in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario nelle Marche. Per snellire ulteriormente la procedura progettuale, ed al fine di realizzare un elaborato che risponda a tutti i requisiti richiesti dalle vigenti norme sulla conformazione dei centri storici, i progettisti si incontreranno direttamente con gli amministratori comunali e la Soprintendenza ai Monumenti.

### OGGI RIUNIONE DEL PCI SULLA RIFORMA DELL'ORDINAMENTO PORTUALE

**ANCONA — La sezione del PCI dei Portuali, organizza per oggi martedì alle ore 17 presso il salone della Casa del Portuale un incontro-dibattito con i parlamentari comunisti su «le proposte del PCI sulla riforma dell'ordinamento portuale». Introdurrà il compagno Rolando Pavani, segretario della sezione, interverranno l'onorevole Sergio Ceravolo, l'onorevole Paolo Guerrini e il senatore Cleto Boldrini.**

### INCONTRO A PESARO DEL CONSORZIO PER IL TRASPORTO EXTRAURBANO

**PESARO — Per discutere la situazione dei servizi di trasporto pubblico erogati dalla ditta Vitali e Piccioni si è riunito il Consorzio per il trasporto pubblico extra urbano della Provincia di Pesaro e Urbino. Oltre al presidente del Consorzio erano presenti i responsabili regionali, provinciali e aziendali del sindacato ferrotranvieri.**

**Come è noto la Vitali e Piccioni fa correre i propri automezzi lungo la linea Pergola-Fano-Pesaro utilizzando autobus scalcinati e pericolosi. E' evidente il disagio che questa situazione causa agli utenti (in maggioranza studenti e pendolari) e al personale dipendente.**

**Esaminati tutti gli aspetti del problema, i partecipanti alla riunione di Pesaro hanno indicato esplicitamente «nella pubblicizzazione della ditta una valida alternativa all'attuale stato di cose» impegnando l'ente Regionale Marche «nel momento in cui il Consorzio riconferma la propria disponibilità, ad effettuare una chiara scelta risolutiva sui tempi e modi per giungere alla pubblicizzazione stessa».**

ASCOLI PICENO
TEATRO
SUPERCINEMA ITALIA
tel. 51395
Questa sera ore 21
GIORGIO
GABER
in «Libertà obbligatoria»
Vendita biglietti presso il botteghino del Teatro tel. 51395 dalle ore 16 in poi.

# FOTOFINISH SPORT

## Renna, l'insaziabile

Forse ci credeva davvero il Varese. Era venuto ad Ascoli — come aveva detto senza mezze misure il suo allenatore Maroso — per vincere, sicuri che l'Ascoli-boom fosse solo un «bluff», che i giornali esagerassero un po' nel presentare come imbattibile la squadra marchigiana.

Invece, il «bluff» gli ha rifilato 4 gol, così, quasi in scioltezza. Una partita — come hanno riferito le cronache — che non ha avuto praticamente storia. La squadra di casa, favorita da un'autorete, ha poi dilagato con il suo attacco a mitraglia. Alla fine Maroso riportato di colpo alla realtà pareva rassegnato ed ha commentato: «Eravamo venuti nelle Marche per dimostrare che non eravamo inferiori ai primi della classe. Invece — qualcuno a questo punto dice di aver visto spuntare una lacrima sul viso del tecnico lombardo — ci è andato tutto storto. Un 4 a 1 difficilmente da commentare». Cos'altro da aggiungere, questo buon uomo di Maroso sarà pure un presuntuoso ma in fondo è un tipo leale.

Chi deve essere terribile è, senza dubbio, un «duro» è il trainer ascolano, quel Mimmo Renna che ha trovato in terra marchigiana quella fama e quell'onore che gli erano state negati in Puglia. Sentite un po' che cosa ha avuto il coraggio di affermare l'insaziabile allenatore, al termine di una partita vinta senza troppi affanni: «Dopo il quarto gol i ragazzi si sono presi il permesso di tirare i remi in barca e ci siamo messi nella condizione di subire altre reti».

Che cosa vuole il «comandante di ferro»? E' in testa al campionato, ormai irraggiungibile e praticamente in serie A, ha una squadra eccezionale che ha segnato una vagonata di reti: 42; lo segue un pubblico fedelissimo e una intera regione partecipa ed osanna ai trionfi ascolani. Ma che cosa vuole? Poveri giocatori, saranno tutti campioni ed andranno pure in Serie A, ma questo allenatore deve essere proprio un brutto tipo da sopportare!

**Emme**

A Fermo dibattito sulla stampa periodica marchigiana

# I cittadini ancora fuori dai giornali

## Sono aumentate notevolmente le riviste degli enti locali, nate per instaurare un rapporto tra istituzioni e «amministrati» - Su questa strada però c'è ancora molto da fare

ANCONA — Nell'ambito della settimana dell'editoria marchigiana, organizzata dalla rivista «Ipotesi», si è tenuto a Fermo un incontro-dibattito sull'editoria locale e sulla stampa periodica delle Marche. Hanno preso parte all'iniziativa i rappresentanti delle seguenti testate: partecipazione Marche, Regione Marche, Il Mese, Quaderni storici, Diritto economia, L'Informatore Picenо, e la delegazione regionale dell'USPI. Il dibattito ha permesso di avviare una prima riflessione sul ruolo e sui problemi della stampa locale sottolineando in primo luogo una fondamentale esigenza conoscitiva delle diverse esperienze in atto nella nostra regione.

Un primo dato di fondo che caratterizza attualmente il settore della stampa periodica marchigiana è da rilevare nella crescita della stampa «istituzionale», espressione diretta degli enti locali della Regione in particolare. Si tratta di pubblicazioni nate per rispondere ad una rinnovata richiesta di partecipazione e per instaurare un filo diretto tra istituzioni ed i cosiddetti «amministrati». Nonostante l'impegno profuso e la serietà delle iniziative, il dibattito ha messo in luce la precarietà di questo rapporto partecipativo che non riesce a diventare un fatto organico e costante.

La problematica del rapporto tra società politica e società civile è peraltro comune a tutte le pubblicazioni locali e non soltanto a quelle «istituzionali». Nel momento in cui si avvia una riforma del potere democratico fondata sulla estensione delle autonomie locali, qualsiasi progetto di intervento culturale su scala regionale deve confrontarsi con questa rinnovata realtà. Accanto alla stampa istituzionale c'è inoltre da rilevare la ricca esperienza accumulata da testate di diverso orientamento culturale — alcune con una particolare specificità settoriale — altre ad indirizzo più generale.

I problemi che la stampa locale si trova ad affrontare sono comprensibilmente molteplici: quelli economici in primo luogo si stanno facendo sempre più acuti e mettono in pericolo la stessa sopravvivenza di queste iniziative editoriali. Si pone perciò l'esigenza di avviare una iniziativa comune che permetta di superare alcuni degli ostacoli, la distribuzione e la stampa — soprattutto — che frenano la crescita dei periodici locali.

Al dibattito di Fermo sono emerse proposte interessanti, anche se appena delineate, relative a forme di associazionismo e di cooperazione. Un punto di riferimento in una visione di prospettiva è costituito dalla Regione e dall'avvio di una politica regionale organica dell'informazione. Per quanto la stessa 382 non faccia alcun riferimento a questa problematica, c'è comunque spazio per un intervento regionale nel settore. Un importante momento di dibattito sarà per tanto la conferenza regionale sull'informazione che si terrà a breve scadenza.

Al termine dell'incontro è stata avanzata la proposta di creare un centro documentazione sulla stampa